Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 38 (1896)

Heft: 17-18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVIII. 15 / 30 Settembre 1896. N.i 17 / 18.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE
DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo e di Utilità Pubblica — *Idem* della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi — Inaugurazione del monumento Franscini a Faido. — In memoria di Stefano Franscini.

ATTI
della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

Verbale della 55ª sessione tenuta in Faido il 13 Settembre 1896

(Presidenza del Presidente G. Nizzola)

Seduta antimeridiana.

L'assemblea ha luogo nella sala municipale gentilmente concessa.

Viene aperta colla constatata presenza d'una trentina di Soci; mentre altrettanti se ne propongono come nuovi, i quali vengono accettati con voto unanime. (Più sotto faremo seguire l'elenco generale tanto dei Soci intervenuti come di quelli ammessi).

È data lettura del *Rapporto dei Revisori,* che conchiude con proposta di approvazione della gestione sociale (V. *Educatore,* n.° 16).

Il socio sig. ing. *Frasa,* a titolo di semplice soddisfazione personale, chiede alla Dirigente il motivo per cui non si ricorse al granito della Leventina pel basamento della statua eretta a Stefano Franscini sulla piazza di Faido. — Il *presidente* gli risponde, che la

Dirigente avrebbe pure desiderato dare una tale soddisfazione a questa località; ma l'artista, che fu qui appositamente per esaminare la pietra, non la trovò di suo gusto e rispondente allo scopo, e preferì ricorrere a Baveno, sebbene gli costasse maggiore spesa. Osserva che la gradinata del monumento è presa dalle vicine cave di gneis. — Chiede pure il sig. Frasa perchè non fu bandito un concorso fra gli artisti per avere più ampia facoltà di scelta nei bozzetti. E il presidente gli risponde anzitutto che questo fatto entra nell'amministrazione dell'anno precedente già approvata, ma tuttavia gliene ripete le ragioni. Fra altro gli richiama la consuetudine della Società, la quale ha pure avuto la direzione d'altri monumenti (Franscini a Lugano, p. e., Lavizzari, Beroldingen, Ghiringhelli), ma non ha mai bandito concorsi. La somma disponibile del resto non permetteva di venire menomata a scopo di premi; e la Società è ben lieta d'aver avuto fiducia nello scultore e nostro socio sig. Soldini. — L'interrogante si dichiara soddisfatto, in massima, delle date spiegazioni; ma raccomanda per altri casi futuri di ricorrere al concorso pubblico.

Il socio sig. *Emilio Colombi*, relatore, dà lettura del rapporto commissionale intorno al modo d'applicare il sussidio che la Società dispone annualmente per gli asili infantili. Esso è del seguente tenore:

Bellinzona-Locarno, 12 settembre 1896.

Onorevole signor Presidente, Onorevoli Signori,

L'Assemblea sociale tenutasi l'anno scorso a Tesserete aveva incaricato la sottoscritta Commissione di riferire sulla proposta fatta dall'egregio signor Nizzola, tendente a statuire che per l'avvenire la somma stanziata nel bilancio sociale per incoraggiare la fondazione di nuovi asili per l'infanzia, venga invece dedicata all'acquisto di suppellettili e di materiale scolastico di cui alcuni asili sono tanto deficienti. Il signor preopinante nel fare la sua proposta era partito dalla considerazione che quello stanziamento era stato fissato in un'epoca in cui la fondazione di nuovi asili andava molto a rilento; ora invece le condizioni si sono notevolmente modificate; gli asili si sono moltiplicati; quasi tutte le località di qualche importanza hanno il loro asilo e ogni anno l'elenco di questi istituti subisce un aumento. Inoltre l'autore della proposta considera che la somma stanziata nel bilancio della nostra Società allo scopo suesposto è troppo modesta per costituire un serio incitamento alla fondazione di nuovi asili e così non si raggiunge più lo scopo prefisso. Date queste considerazioni, secondo il signor Nizzola, è preferibile di impiegare quella somma a sussidiare gli asili già esistenti che vogliano acquistare il materiale scolastico che

loro manca, sussidiando in prima linea gli acquisti di quegli oggetti che sono più indispensabili.

La Commissione sottoscritta incaricata di studiare questo quesito ha assunto le informazioni necessarie, e poi il 12 febbraio pp. tenne una seduta presso la Scuola Normale Maschile a Locarno; il reverendo Teologo don Luigi Imperatori ci usò la cortesia di assistere (da noi invitato) alla seduta, e la sua presenza facilitò assai il nostro compito.

La Commissione dopo breve discussione fu unanime nel riconoscere la fondatezza delle obbiezioni sollevate dal signor Nizzola intorno alla opportunità di mantenere lo stanziamento della somma per incoraggiare la fondazione di nuovi asili. Dalle informazioni raccolte risultò pure evidente che molti dei nostri asili difettano in modo rimarchevole delle suppellettili necessarie. Ma le stesse informazioni provarono pure che i nostri asili mancano assolutamente di un indirizzo pratico generale — di una guida che ne renda più proficua la loro esistenza. I nostri asili sono istituti sorti isolatamente con organizzazione autonoma, indirizzo autonomo, che nel maggior numero dei casi mancano di un controllo veramente efficace; in una parola, da un esame anche solo mediocremente approfondito, risulta manifesta la necessità di un programma che dia agli asili un indirizzo conforme alle nuove discipline scolastiche, ed eguale per tutto il Cantone, e che loro assicuri un controllo serio.

Non è solo il programma che manca; si nota in molti casi la mancanza di docenti adatti; alcuni asili sono affidati alla direzione di persone che non hanno fatto nessuno studio di pedagogia; in quasi tutti troviamo delle maestre che non hanno mai imparato a dirigere asili infantili. Per questa ragione e per deficienza di locali adatti, salvo poche eccezioni, i nostri asili rassomigliano piuttosto a scuole medioevali dove si atrofizzano le menti bambine invece di istruirle divertendole mediante l'applicazione di un metodo veramente naturale. Il personale preposto alla direzione dei nostri asili, in generale è così deficiente, che se la nostra Società avesse a comperare una collezione completa di giuochi froebeliani per tutti gli asili che ne sono sprovvisti, noi troveremmo parecchie maestre che non saprebbero applicarli metodicamente.

Dalle informazioni assunte risulta che il lod. Dipartimento della P. E. ha già preso le disposizioni opportune per la elaborazione del Programma per gli asili. Resta allora da sciogliere la questione del personale insegnante — soluzione che non presenta difficoltà troppo gravi. Ecco un campo dove la nostra Società potrà rendere dei servigi assai rilevanti. Se il personale preposto alla direzione degli asili manca in molti casi della pratica richiesta, esso conta però buon numero di belle intelligenze alle quali manca soltanto un breve corso pratico per acquistare tutte quelle cognizioni che sono necessarie per ben dirigere un asilo per l'infanzia. Se noi potessimo mandare ogni anno due o tre o quattro delle nostre maestre d'asilo in un istituto froebeliano modello, come a Milano o a Crescenzago, in un breve periodo di tempo

noi avremmo un numero sufficiente di docenti ben preparate, le quali potrebbero facilmente convertirsi in altrettanti apostoli per la diffusione di buoni metodi e di buona pratica; non sarebbe poi impresa così ardua di fondare col tempo un asilo modello nel nostro Cantone. Ma intanto urge che alcune delle nostre maestre d'asilo facciano un corso pratico a Milano o a Crescenzago. E qui si affaccia l'eterna questione delle spese; non si può ragionevolmente pretendere che le nostre maestre, così mal retribuite, abbiano a sobbarcarsi a tanta spesa; la nostra Società farebbe quindi opera lodevolissima venendo loro in ajuto. In alcuni casi i Comuni più interessati potranno prestare anch'essi il loro concorso, e così coll'ajuto di tutti in pochi anni la riforma da noi preconizzata sarà un fatto compiuto.

Riassumendo, la Commissione vi propone:

1° Di fare plauso al lod. Dip. della Pub. Ed. per l'iniziativa presa p r la elaborazione del programma per gli asili infantili.

2° Di istituire delle borse di sussidio in numero di tre almeno per quelle maestre che volessero seguire un corso di 6 settimane in un asilo froebeliano modello a Milano, Crescenzago, o della Svizzera interna.

3° La Commissione dirigente fisserà le norme per il concorso a queste borse — il cui importo corrisponderà alla metà o ai due terzi delle spese complessive; l'importo sarà definitivamente fissato dalla Commissione dirigente a seconda del numero delle concorrenti.

La Commissione
EMILIO COLOMBI, relatore
Ispett. G. MARIANI
Prof. FR. GIANNINI.

Il presidente ringrazia il sig. Colombi del diligente suo rapporto, ed apre la discussione preliminare sulle proposte che contiene.

Parlano in favore della destinazione del sussidio ad incoraggiare gli asili nuovi i soci signori *Vannotti*, ispettore *Bolla*, prof. *Pozzi*, ing. *Frasa*, mentre il signor relatore dà larghe spiegazioni a sostegno del suo rapporto. Il presidente *Nizzola*, che s'è dichiarato favorevole alle conclusioni del rapporto stesso, non si mostra contrario al riparto della posta fra gli asili nuovi quando, nel corso dell'anno, non si presenti il caso di costituire delle borse di sussidio per maestre disposte a fare un po' di pratica in asili modelli. Nel corso della lunga discussione nacque l'idea che la nostra Società possa prestare più largamente il suo concorso ai diversi scopi in discussione, raddoppiando la posta; il che viene adottato con voto unanime. Così si avranno 100 franchi da assegnare in premio come prima, ad *asili nuovi*, e fr. 100 da ripartirsi in *borse di sussidio*, od anche in *materiale d'insegnamento* agli asili più bisognevoli

quando le borse non ricevano in tutto o in parte la propria destinazione. Il tutto a giudizio della Dirigente, che penserà a quanto è richiesto per la regolare applicazione della somma adottata.

Dato poscia uno sguardo alle poste del *preventivo* pel 1896-97, si deplora che il numero dei maestri *abbonati* al giornale della Società sia inferiore alla trentina, mentre appena qualche centinaio degli attuali esercenti, d'ambo i sessi, figurano fra i soci attivi. Si direbbe quasi che taluni di essi abbiano per missione non solo di tenersi lontani, ma di porre in mala vista fra il «ceto» le due Associazioni che gli hanno fatto e fanno il maggior bene che loro sia possibile, sì moralmente che materialmente.... Si raccomanda alla Dirigente di studiare un po' la questione, e vedere come si possano rimovere gli ostacoli (1).

All'*Uscita* non si trova da modificare se non la posta per gli asili, che da 100 viene portata a 200 fr.

La seduta viene levata per far luogo ai ricevimenti alla Stazione, alle riunioni delle Società di Statistica e di M. S. fra i Docenti, ed all'inaugurazione del monumento Franscini, di cui sarà data relazione speciale.

Seduta pomeridiana.

Si fa l'inscrizione dei *Soci intervenuti,* dei quali diamo qui la lista, che forse non sarà completa, potendo qualche socio, presentatosi all'una o all'altra seduta, esser passato inavvertito da chi teneva il verbale:

Presidente G. Nizzola
Vice-Presidente G. Ferri
Segretario G. Galfetti
Membro della Direzione E. Defilippis
Cassiere G. Vannotti
Revisore Gius. Bernasconi fu Gioc
Socio onorario col. Bernasconi
» » dott. A. Corecco.

Soci Perpetui

Corecco avv. Antonio — Lepori ing. Giacomo
Gianini ing. Giulio — Vicari ing. Edoardo

(1) La Società, sempre generosa verso il ceto dei maestri, esonera questi della tassa d'ingresso, se chiedono di far parte della Società stessa; e concede le proprie pubblicazioni — *Educatore, Almanacco* ecc. — per la metà del prezzo (fr. 2,50) se ne vogliono soltanto l'abbonamento. Alla Società di M. S. passa annualmente 100 franchi di sussidio....

Soci Ordinari

Bazzi Erminio
Bazzi Giulio
Beltrami Agostino
Bernasconi Carlo, ricevitore
Berta prof. Pietro
Bertoli isp. Giuseppe
Bertoni avv. Brenno
Bolla Cesare, ispettore
Bolla Guido, studente
Bontempi prof. G., segretario
Bullo Gioachimo, vice-sindaco
Bulotti Giacomo, maestro
Cattaneo Francesco, macchinista
Cattaneo Luigi, macchinista
Ceppi Giovanni, possidente
Colombi Emilio, redattore
Corecco Emilio, imp. daz.
Croce Giosuè, negoziante
Daberti avv. Vincenzo
Defilippis Pietro, imp. daz.
Emma dott. Alfredo
Ferrari prof. Giovanni
Forni Rinaldo, negoziante
Franscini Arnoldo, direttore
Fransioli Antonio, albergatore
Frasa ing. Raffaele
Frasa cap. Serafino
Galeazzi Giuseppe, maestro
Gianella Vincenzo, possidente
Gianini prof. Francesco
Gobbi Augusto, negoziante
Gobbi Eugenio, possidente
Gorla Giuseppe, segretario
Jemetta dir. Antonio
Juri Emilio, maestro
Lafranchi isp. Maurizio
Lepori Pietro, maestro
Longhi Lorenzo, possidente
Longhi Giacomo, possidente
Maggini dott. Gabriele
Marcionetti prof. Pietro
Mazzuchelli Enrico, libraio
Mottis Agostino, possidente
Nanni prof. Giovanni
Nizzola Emilio
Patocchi isp. Michele
Pedrini Ferdinando, albergatore
Pedrini Ferdinando, figlio
Pedrinis Giovanni
Pessina prof. Giovanni
Pozzi prof. Francesco
Ramelli Rinaldo, maestro
Ramelli Davide, possidente
Rigolli prof. Dionigi
Rosselli prof. Onorato
Rossetti isp. Isidoro
Rusca Prospero, ricevitore
Rusconi avv. Filippo
Ruvioli dott. Lazzaro
Salvioni Arturo, negoziante
Saizi Carlo, negoziante
Simen R. Cons. di Stato
Solari Agostino, caffettiere
Solcà Giuseppe, negoziante
Stefani Gioachimo, macchinista
Taragnoli Pietro, contabile
Togni ing. Felice
Togni Agostino
Zelio-Romaneschi Ida.

Totale 81 — che parteciparono più o meno lungamente alle due sedute, o ad una di esse. Abbiamo inoltre ricevuto lettere o telegrammi di soci impossibilitati a recarsi al convegno, e che desiderano esservi rappresentati (prof. Buzzi, D. Lucchini a Torino, prof. L. Grassi, Maestro Robbiani, prof. A. Tamburini).

Facciamo ora seguire la lista dei *Soci nuovi,* col nome dei rispettivi proponenti. Quei signori che vi scorgessero degli errori di nomi, professione o località, son pregati di farcene tosto pervenire la rettificazione.

Proposti dal socio prof. Nizzola:

1. Lucchini Olinto, commesso viaggiatore, di Loco, a Parigi
2. Vassalli Francesco, medico-chirurgo, a Lugano
3. Pagani Tebaldo, negoziante, Torre.

Dal socio sig. Lorenzo Longhi:

4. Pedrini Giuseppe, guardaboschi, Faido
5. Bertina Aquilino, impiegato, Faido
6. Mazzachelli Enrico, libraio, Faido
7. Pedrini Ferdinando di Ferdinando, negoziante, Faido
8. Longhi Giacomo, possidente, Mairengo.

Dal socio ispettore M. Lafranchi

9. Zanolini Attilio, studente leggi, Linescio
10. Spadoni Giacomo, di Aurigeno, maestro a Loco
11. Dellaganna Bartolomeo, maestro, Aurigeno
12. Pessina Celestina, maestra, Gordevio
13. Canepa Camillo di Menzonio, prof. a Maggia.

Dal socio ispettore Bolla:

14. Bolla Ugo, telegrafista, di Olivone, a Zurigo
15. Bolla Guido, studente, di Olivone
16. Bruni Guglielmo negoziante, Olivone
17. Bruni Rodolfo, ragioniere, Olivone
18. Maestrani Savino, consigliere, di Aquila
19. Broggi Carlo, negoziante, Olivone
20. Polti Cesare, negoziante, Olivone
21. Ferriroli Attilio, negoziante, Olivone
22. Monti Gioachimo, possidente, Fiesso.

Dal socio sig. maestro Galeazzi:

23. Respini Pompeo, avvocato, Cevio
24. Zanolini Giuseppe, maestro, Linescio.

Dal socio sig. prof. Vannotti:

25. Hartmann N., maestro della Scuola Svizzera in Luino.

Dal socio sig. A. Tamburini:

26. Bernasconi Luigi, professore, Lamone

Dal socio sig. Bontadelli Celestino:

27. Odoni Giovanni, albergatore, Bellinzona
28. Bontà Giuseppe, maestro, Personico.

Dal socio sig. Cattaneo Francesco:

29. Lombardi Giuseppe di Airolo, macchinista a Biasca
30. Leber Ugo di Lugano, negoziante a Biasca
31. Foletti Angelo di Massagno, macchinista, a Bellinzona.

Dal socio sig. prof. Nanni:

32. Mottis Luigi, sindaco di Calonico
33. Pedretti Enrico, falegname, Anzonico.

Dal socio sig. Luigi Cattaneo:

34. Bianchi Fioravanti, sindaco di Pedrinate.

Dal socio sig. Solcà Giuseppe:

35. Valsangiacomo Arnoldo, negoziante, Chiasso.

Dal socio sig. avv. Beroldingen:

36. Bolzoni prof. Ettore di Revere, dir. del Convitto Cant. di Mendrisio

Dal socio sig. A. Togni:

37. Mazzuchi Eugenio, negoziante, Calonico.

Dal socio prof. Pozzi:

38. Ferrazzini Angelo, negoziante, Mendrisio.
39. Campana Giovanni, maestro a Vacallo

Dal socio maestro Bulotti:

40. Ramazzina cons. Abbondio, di Avegno, impresario, a Verscio.
41. Cavalli Pacifico, negoziante, Verscio.

Dal socio sig. Prospero Rusca:

42. Hürlimann Augusto, veterinario federale, Luino
43. Rossi Amedeo di Morcote, assistente doganale in Luino
44. Buetti Michele di Piazzogna, visitatore doganale a Luino
45. Casoli Luigi di Monteggio, visitatore doganale a Luino
46. Arnoldi Giuseppe di Locarno, visitatore doganale a Maccagno
47. Rossi Antonio di Arzo, ricevitore a Stabio.

Dal socio sig. Giulio Bazzi:

48. Bertazzi Massimo, professore, Cavagnago
49. Dornfeld Riccardo, ingegnere, Giornico
50. Mancini Enrico, ragioniere, Ambri.

Dal socio signor Vincenzo Gianella:

51. Torrani Guglielmo, negoziante, Fiesso.

Dal socio sig. dottor Ruvioli:

52. Piffaretti Cesira di Ligornetto, maestra di scuola maggiore a Mendrisio.

Dal socio sig. prof. Marcionetti:

53. Biaggi Adele di S. Abbondio, maestra a Gudo.

Alcuni dei nuovi ammessi e presenti in Faido, presero parte alle operazioni della Società.

Il presidente dà lettura della seguente *Relazione* sopra quanto fece la Commissione Dirigente durante il chiuso annuo esercizio:

Carissimi Amici,

Entrati in funzione da soli otto mesi, non ci è dato presentarvi una lunga relazione intorno alla gestione sociale stata chiusa colla fine d'agosto. Una certa brevità ci è d'altronde imposta dalla pubblicità dei nostri atti fatta eseguire man mano a mezzo dell'*Educatore*;

cosicchè a voi tutti è già nota la maggior parte del nostro operato. Quanto siamo per dirvi abbiatelo quindi in conto di una più ampia informazione.

Ma innanzi a tutto adempiamo al pietoso dovere di commemorare la schiera eletta dei nostri Consoci, che la morte ci portò via nei dodici mesi decorsi dalla riunione di Tesserete a quella d'oggi. Essi sono 14: quasi tutti s'ebbero un cenno necrologico nell' Organo sociale: gli altri lo avranno nei prossimi numeri. Notiamo inoltre che quando, direttamente, od anche indirettamente, ci perviene il triste annunzio della perdita d' un socio, ci facciamo premura di rappresentare, dove ci è possibile, o far rappresentare la Società alle funebri onoranze, se in tempo; o quanto meno di far giungere alla famiglia le nostre condoglianze.

Ci permettiamo pure di ripetere una lagnanza circa le difficoltà che spesso incontra la Redazione del nostro giornale nel procurarsi le necrologie dei soci defunti. Raramente si trova un parente od un amico che spontaneo mandi un cenno per l' Organo sociale, e non son rari i casi di ripulse là donde non ci sarebbe ragione di riceverne. Deve quindi far capo o ad altre pubblicazioni, od alla propria conoscenza, per non mancare al dovere che la consuetudine ed il regolamento impongono. Se non sempre i parenti e gli amici rimangono soddisfatti dell'opera nostra, comincino a trovarne la causa in sè stessi.

I poveri nostri morti, classificati secondo la loro professione, presentano questo prospetto:

Avvocati, n.° 2. — Cons. Plinio Bolla di Olivone, socio dal 1877; Bolzani Domenico, sindaco di Coldrerio, socio dal 1879.

Ingegneri, n.° 2. — Cons. Attilio Balli di Muralto, socio dal 1876; Cons. Giovanni Fossati di Morcote, socio dal 1895.

Medici, n.° 2. — Paolo Pellanda di Golino, socio dal 1844; Cons. Giambattista Bossi di Balerna, socio dal 1867.

Commercianti, n.° 3. — Commissario Carlo Pedrini, socio perpetuo dal 1882;

Cons. Giuseppe Soldini di Chiasso, socio dal 1871;

Commissario Carlo Vella di Faido, socio dal 1873;

Docenti n.° 2. — Maestro Donato Gobbi di Aranno, socio dal 1873; Professore Marino Rotanzi di Peccia, socio dal 1875.

Impiegati n.° 2. — Maggiore Giovanni Lucchini di Loco, socio dal 1858;

Telegrafista Giorgio Tschudy di Basilea, socio dal 1878.

Possidente Fabio Bazzi di Brissago, socio dal 1891.

Da questa semplice nomenclatura, si rileva quale distinta posizione occupasse nella sua mortale carriera ognuno dei compianti trapassati; nè vogliamo ripeterne gli elogi, nè rilevare come alcuni di loro siansi resi benemeriti dell'educazione non solo colle loro opere, ma eziandio colle generose disposizioni testamentarie (Vedi, p. es., Balli, Fossati, Soldini, Bazzi....).

Ciò detto, onoriamone la memoria con segno di rispettoso saluto. (*Tutta l'assemblea si leva in piedi*).

Costituzione dell'Ufficio. — Il primo nostro atto fu quello di costituire l'Ufficio presidenziale nella nuova sede sulle rive del Ceresio, scegliendo a segretario fra i membri della Dirigente il già maestro Giovanni Galfetti. Fummo dolenti però della mancata cooperazione di altro dei membri suddetti, il sig. Carlo Galli, il quale, aggravato d'altri impegni, ha fin dalla prima seduta fatto pervenire avviso che ne declinava la nomina. Ecco perchè oggi voi siete chiamati a completare la vostra Dirigente, non avendo voluto riunire appositamente la Società per questo solo oggetto; e nel tempo stesso procederete alla nomina del Cassiere sociale per il venturo seennio.

Ed anche qui siamo spiacenti di riferirvi che l'attuale diligentissimo Cassiere, sig. direttore Vannotti, ha formalmente dichiarato di non poterne più accettare la conferma. Entrato in questa carica al principio del 1872, vi venne sempre rieletto e disimpegnò sempre con ispecchiata esattezza i propri incombenti. Egli presterebbe ancora i suoi preziosi servigi, se motivi d'indole privata non glielo vietassero. Noi non possiamo che invitare la Società ad unirsi a noi nel tributare i più vivi ringraziamenti al socio Vannotti per l'opera prestata alla Società pel non breve periodo di 25 anni.

Concorso a premi. — Abbiam procurato di eseguire la risoluzione sociale concernente la *Monografia* storica ticinese, da pubblicarsi per il Centenario della nostra indipendenza politica, stimando opportuno d'avere innanzi a noi un tempo abbastanza largo, sapendo per prova quanto in consimili contingenze non vadano sempre le cose con marcata celerità. Il *concorso* quindi fu bandito a mezzo dell'*Educatore* (15 marzo), da cui quasi tutti gli altri periodici del Cantone, pregati, ne riprodussero l'avviso.

E in questi ultimi giorni stimammo opportuno di richiamare colla stampa su quel nostro concorso l'attenzione degli studiosi nostri giovani, che vi possono trovare un'utile gara ed un'ottima occasione di giovare alla patria e far conoscere ed apprezzare la loro valentia. Il termine per la presentazione dei manoscritti è la fine del prossimo dicembre, salvo a prorogarlo se lo richiedesse l'interesse dello scopo che la Società si prefigge.

Esposizione Nazionale. — Quando nel marzo del 1895 partiva da Ginevra la voce del Comitato dell'Esposizione svizzera che chiamava Corpi morali e singoli individui a sostenere col loro concorso l'opera patriottica, per la quale si facevano i primi preparativi, il nostro Archivista, con atto arbitrario anzi che no, lasciatosi condurre dall'idea d'avere « la satisfaction de cooperer à une œuvre patriotique entre toutes », come gli scriveva il segretario d'un gruppo, mandò senz'altro un atto di adesione, che impegnava la nostra Società a farsi *espositrice*..... Di che cosa? domanderà più d'uno. - Di quello che ha, e che si richiedeva pel Gruppo delle Associazioni d'Utilità pubblica, che è il 22°, - rispondiamo noi.

Preso così l'impegno, la vostra Presidenza non volle venirvi meno; e all'epoca stabilita, dato mano ad una vetrina esistente fin dal 1883

in Archivio, fatti legare convenientemente gli *Statuti sociali* dal 1837 in poi, due annate dell'*Educatore* (1890 e 1895), gli *Elenchi dei Soci* dal 1860 in avanti, molti *Verbali* e *Contoresi*, i *Cenni storici* ed il *Prospetto storico* della Società, cinque numeri dell'*Almanacco del Popolo*, ed altre pubblicazioni eseguite dalla Società: *Della pubblica assistenza* nel Cantone Ticino; *Sulla somministrazione gratuita del materiale scolastico agli allievi ecc.*: si spedì il tutto a Ginevra, dove fu bene accolto; ed anche favorevolmente giudicata la nostra Società, poichè venne distinta colla *medaglia d'argento*. Onore insperato e non punto, in veruna guisa, sollecitato.

La spesa da parte nostra non fu considerevole: per legatura dei volumi, riparazioni alla bacheca, imballaggio, spedizione, premio d'assicurazione, inscrizioni nel Catalogo ecc. non raggiunse una trentina di franchi.

Congresso scolastico a Ginevra. — Un altro atto della Commissione dirigente, non previsto e non approvato in precedenza dalla Assemblea sociale antecedente, e quindi bisognevole della vostra indulgenza, è la partecipazione al Congresso scolastico nazionale, convocato a Ginevra dal Comitato Direttivo della Società pedagogica della Svizzera Romanda.

Questo Comitato, presieduto dal distinto prof. W. Rosier, ebbe la patriottica idea di estendere l'invito alle altre due associazioni omogenee più considerevoli della Confederazione, quella dei Maestri della Svizzera tedesca, e la nostra: ed a ciascuna commise l'incarico di scegliere un relatore nella propria lingua, affinchè le tre nazionalità vi fossero rappresentate. Le questioni da studiarsi e su cui riferire al Congresso, erano due, e di non comune importanza: la 1ª riguardava l'*Insegnamento educativo*, e la 2ª la *Scuola complementare*.

Sulla prima fecero rapporto il direttore delle Scuole Normali vodesi, sig. Guex, in francese, ed il prof. di Scuola normale a Berna, sig. Stucki, in tedesco; e sulla seconda riferirono il sig. Vignier di Ginevra, in francese, il sig. Weber di Zurigo in tedesco, ed il nostro sig. prof. Francesco Gianini, in italiano.

Non ripeteremo qui ciò che il nostro periodico ha già portato a vostra conoscenza sulla tenuta, sulle discussioni, e sulle decisioni state prese da quell'imponente assemblea di 1700 convenuti d'ambo i sessi: gli *Atti* del Congresso medesimo, che ora si stampano a Ginevra per cura di quel Comitato, completeranno le informazioni. Le conclusioni del rapporto del nostro relatore sono apparse già nelle pagine dell'*Educatore* quali uscirono adottate dal Congresso.

Non vi diremo dell'eccellente impressione lasciata nei nostri Confederati dalla viva partecipazione della Svizzera italiana a quel nazionale convegno; chè la nostra Società vi fu rappresentata dal vostro presidente e da un gruppo di Soci, ed il Governo da una sua speciale Delegazione.

Il nostro relatore poi, il socio sig. Gianini, ha corrispostoin modo lodevolissimo alla fiducia colla quale gli abbiamo conferito il non facile mandato, e merita i nostri più sinceri ringraziamenti.

Egli ci ha trasmesso un particolareggiato rapporto del suo operato — che teniamo qui a disposizione vostra — nonchè un voluminoso plico di corrispondenza occasionatagli dall'incarico assunto. Non occorre dirvi che siamo in obbligo di compensare, se non il lavoro, le spese di viaggio a questo infaticabile e prestante consocio, quantunque abbia in certa guisa espressa l'intenzione d'appagarsi dell'onore, che spetta quasi di diritto a noi docenti, di lavorare per la gloria. Ma questo genere di soddisfazione, se è encomiabile in chi deve «avere», non sempre torna dignitoso per chi deve «dare». Gli è per ciò che noi vi chiediamo l'autorizzazione di fare al caso quanto per noi è doveroso.

É bene del resto farvi osservare, che quella sarebbe la spesa più considerevole procurataci finora dal Congresso — poichè il vostro presidente vi si è recato senza nostro aggravio. Abbiamo dovuto sostenere l'affrancazione dell'opuscolo delle «Tesi e conclusioni dei Rapporti», e della circolare-programma fatti diramare a tutti i membri del nostro Sodalizio. La stampa sì dell'opuscolo che della circolare venne eseguita dal Comitato direttivo di Ginevra. Non sappiamo se e quale partecipazione ci verrà assegnata nelle spese di stampa del volume contenente gli atti del Congresso. Nei tempi addietro la Società romanda soleva spedirlo ai propri membri caricato di rimborso postale per l'importo; se un tale sistema dovrà essere seguito anche quest'anno, noi facciamo assegnamento sul decoro d'ogni nostro consocio, sicuri che nessuno userà lo sgarbo d'un rifiuto. D'altronde quel volume, dovesse pur costare poche decine di centesimi, deve tornare gradito a quanti amano davvero il progresso dell'istruzione popolare, sicuri di trovarvi tante buone idee, che formeranno oggetto senza dubbio di feconde discussioni e d'applicazione pratica anche nel nostro caro Ticino.

Monumento. — Non poche cure ci ha procurato il dover condurre a compimento il nuovo ricordo in onore del Padre della popolare educazione ticinese, avendo esso anche per iscopo di commemorare la nascita di quel Grande, avvenuta precisamente cento anni fa.

Avendo la passata Amministrazione sociale dato incarico al sig. Soldini, nostro consocio, di preparare alcuni bozzetti, toccò a noi il compito di riceverli e farli esaminare dall'apposita Commissione, scegliere quello che si giudicò il più conveniente, rivederne il modello della voluta grandezza, sorvegliarne e giudicarne la fusione in bronzo ecc. Ed il frutto di tanto lavorio voi l'avete oggi stesso contemplato e giudicato quì sulla maggior piazza di questo Borgo. A noi non rimane che il dovere d'invocare da voi un voto di riconoscenza alla relativa Commissione, ed in ispecial modo agli egregi signori cav. avvocato *Giuseppe Bellini*, cav. scultore *Rizzardo Galli*, pittore *Ernesto Fontana*, residenti in Milano, e arch. cons. *Costantino Maselli*, che vi si recò appositamente due volte; come pure ai signori dir. *Arnoldo Franscini*, pittore prof. *Pietro Anastasio* e scultore *Pietro Lucchini*, che, con chi vi parla, furono pure nella metropoli lombarda per esaminare ed approvare il modello della statua; e tutti, dobbiamo porlo in evidenza,

col più puro disinteresse. Un ringraziamento particolare vogliamo pure proporvi al distinto artista Soldini, sia per la puntualità con cui ha eseguito la tettoia di riparo al monumento funerario di Bodio, e messo in opera quello di Faido, e sia per i meriti artistici che i competenti riconoscono nei lavori che la nostra Società gli ha commesso. Dovremmo estendere i nostri ringraziamenti agli oblatori, ai giornali, alle Autorità cantonale e locale, al delegato di questa sig. *E. Bazzi*; ma riteniamo come nostri quelli oggi stesso loro tributati in altra sede.

Aggiungerò soltanto a mo' di chiusura su quest'oggetto, che il frutto delle sottoscrizioni per il Monumento, compreso il vistoso contributo del Comune, raggiunge quasi — cogli interessi — la bella cifra di 8000 franchi.

Doni. — Ci è grato segnalare alla vostra riconoscenza l'atto generoso del fu nostro socio sig. *Luigi Saroli*, per il quale ci venne versato il legato testamentario delle lire 200; — e su quello del vivente altro nostro consocio sig. *Davide Ramelli* d'Airolo, che fece spedizione al nostro Archivio dell'intiera *Storia Universale* di Cesare Cantù, ultima edizione di Torino. Anche il compianto socio sig. *Giov. Fossati* legò L. 500 al nostro Sodalizio; ma non ci saranno versate che a lontana scadenza. Dal canto nostro poi abbiamo diramato le copie esuberanti del nostro *Almanacco* 1896 a tutte le Scuole maggiori, agli altri pubblici Istituti, agli Asili infantili e ad alcuni maestri elementari. L'anno scorso alle copie, spedite alle biblioteche scolastiche, andava unito anche il volume *Sulla pubblica assistenza*, opera pubblicata dalla Società, e di cui parecchi esemplari aspettano nell'Archivio qualche utile destinazione.

Per i nostri Maestri. — La nostra Società, che segna ne' suoi annali tante belle pagine in favore delle nostre scuole e dei docenti, non poteva non unire anche quest'anno la sua voce al coro generale che invoca una posizione più decorosa per i maestri comunali. Oltre alla parte sempre sostenuta all'uopo dall'organo sociale, la Dirigente ha creduto di suffragare la buona causa con una particolare istanza (15 aprile) al Gran Consiglio; il quale, come tutti sanno, si pronunciò unanime per il proposto aumento d'onorario, di cui godranno tutti i maestri col nuovo anno scolastico.

Lavori manuali. — Esiste da parecchi anni una Società svizzera che ha per iscopo di propagare l'idea e le necessarie cognizioni affinchè nelle scuole popolari siano, *come mezzo educativo*, introdotti i così detti *lavori manuali*. Ogni anno essa organizza un Corso normale (quello tenuto testè a Ginevra è l'undicesimo) al quale vengono ammessi quei maestri che lo domandano *e che vengono sussidiati* dai rispettivi governi cantonali, e quindi anche dalla Confederazione. Il Ticino vi ha già mandato a intervalli alcuni de' suoi migliori docenti; ma pare che delle acquistate cognizioni facciano tesoro privato — poichè — se non c'inganniamo, non furono mai chiamati a comunicarle ad altri colleghi, nè ad insegnare in qualche scuola. Ora la nostra Dirigente volle conoscere quali condizioni si richiedono perchè sia anche nel *Ticino*

tenuto un Corso Normale per i detti lavori, — e possibilmente il 12° nell'anno 1897. Avute dal Comitato le chieste informazioni, e visto che dal Regolamento si esige l'intervento d'un governo cantonale, ci siamo rivolti al lod. Consiglio di Stato, il quale ha dato incarico al Dipartimento di Educazione di continuare le trattative col Comitato centrale, ciò che ci consta essere avvenuto. Sappiamo esserci molta propensione a prescegliere il Ticino; e verso la fine del corrente mese o nel successivo, il Comitato si riunirà per discutere sulla relativa domanda, e prendere una deliberazione, che ci auguriamo conforme ai nostri voti.

Asili infantili nuovi. — Come a risoluzione sociale, vennero nel chiuso esercizio elargiti fr. 50 a ciascuno di 6 Asili di nuova fondazione annunciatisi alla Società nel 1895 con richiesta di sussidio. Due nuovi, sorti e fattisi innanzi quest'anno, ottennero a parti uguali il centinaio di franchi preventivato a tale intento. Cosicchè vennero a pesare sul nostro bilancio 300 franchi più del previsto, — ma abbiamo incoraggiato ben 8 asili, nati in altrettanti nostri Comuni.

Circa la destinazione da darsi d'ora in poi alla somma che la Società dispone annualmente per gli Asili, sentiste già rapporto e proposte della Commissione a cui l'assemblea precedente ha dato incarico di studiare e riferire.

Non riuscirà, crediamo, fuor di luogo se, a riguardo della modesta ma provvida partecipazione del nostro Sodalizio alla creazione di Asili infantili, produciamo qui in breve prospetto le elargizioni già state fatte:

Anno 1880.	Asilo di Astano	. . . . .	Fr. 100
» 1882.	» Ferrario, Lugano	. . . . .	» 100
» 1883.	» di Rivera	. . . . .	» 100
(più 85 aggiunta prof Vannotti)			
Anno 1894.	Asilo di Ponte-Tresa	. . . . .	» 50
» »	» di Ligornetto	. . . . .	» 50
» 1895.	» di Biasca (Fröb.)	. . . . .	» 50
» »	» di Balerna	. . . . .	» 50
» »	» di Ambrì	. . . . .	» 50
» »	» di Intragna	. . . . .	» 50
» »	» di Genestrerio	. . . . .	» 50
» »	» di Brusino	. . . . .	» 50
» 1896.	» di Novaggio	. . . . .	» 50
» »	» di Sessa	. . . . .	» 50
			Fr. 800

È notevole il vuoto decennale compreso fra i primi nostri sussidi e gli ultimi: si direbbe quello un periodo di letargia, susseguito fortunatamente da un consolante risveglio.

Soci. — Chiuderemo la relazione con uno sguardo all'*Albo* dei Membri componenti il nostro Sodalizio. Esso ci presenta 9 soci *onorari*, 27 soci *perpetui*, e 633 *ordinari*; totale 669. Questa cifra non fu mai raggiunta se non nel 1893, che la superò di 5. Nel 1883, p. es., era-

vamo 533 soci ordinari, e 14 perpetui: totale 547. Cominciava allora la categoria di questi ultimi. Soltanto dopo il 1889 s'è stabilita la classe che diremo dei « Veterani », che fan parte della Società da 50 anni non interrotti. E di questi ne contiamo 8: nel 1896 entrò nel bel numero il col. Costantino Bernasconi di Chiasso; e per l'anno venturo abbiamo un candidato che attende il posto d'onore, il sig. *Gioachimo Bullo* di Faido.

Gli è con vivo piacere che annoveriamo tuttavia un superstite dei 68 che pei primi apposero con *Franscini* la propria firma all'*atto di fondazione* del 12 settembre 1837 – or fan giusto 59 anni, giorno per giorno. – Un saluto ai nostri veterani, primo dei quali *Santino Delmuè* di Biasca!

(Un plauso generale accolse queste ultime parole)

Finita la lettura, il Presidente chiede un voto speciale d'approvazione sopra gli oggetti — *Esposizione e Congresso* — pei quali la precedente assemblea nulla aveva previsto; e l'adunanza unanime non solo approva, ma, sulla proposta del socio sig. Ruvioli, ringrazia la Direzione d'aver fatto figurare la Società e procurato decoro al paese.

L'approvazione poi generale di tutta la gestione ha luogo coll'adottamento a voto unanime della proposta dei *Revisori:* « Concludiamo pertanto col proporvi sia approvata la gestione 1895-96, e siano votati ringraziamenti alla lod. Commissione Dirigente ».

Il socio sig. avv. *Bertoni,* non presente alla prima seduta, desidera sapere in qual senso fu presa la risoluzione concernente il *sussidio per gli asili.* Egli vorrebbe che non fosse accordato a quegli istituti che non rispondono allo scopo; e di questa opinione si era pure manifestato alla mattina il socio *Pozzi.* Sentite le spiegazioni date dal presidente, anche il sig. Bertoni si dichiara soddisfatto.

Il socio dott. *Ruvioli* domanda se non sia il caso di fare istanza presso il Consiglio di Stato perchè abbia ad istituire nella Scuola normale femminile una sezione speciale per l'istruzione di quelle maestre che intendono consacrarsi agli asili d'infanzia.

Il sig. *Colombi* fa osservare, che le idee ed i ragionamenti or ora manifestati, trovano la loro soluzione nel rapporto e relative proposte adottate nella prima seduta. Se potremo avere in paese i mezzi di ben preparare le maestre dei nostri asili, egli dice, tanto meglio; ma in attesa, e nell'urgenza troppo sentita di provvedervi senza ritardo, si ricorra ad asili modelli in Italia.

Il sig. cons. *Simen,* Direttore della P. E., ritiene che la proposta Ruvioli possa benissimo venire accolta. Il Dipartimento da lui diretto

è persuaso del bisogno d'un personale negli asili meno deficiente delle volute cognizioni e attitudini, e che all'uopo ha nominato una Commissione coll' incarico di visitare alcuni dei migliori asili in Isvizzera e in Italia; e sperasi che dagli studi e rapporti che ne farà, si potrà ricavare qualche cosa di pratico pel nostro Cantone; e fors'anche potrà trovare presto applicazione l' idea del sig. Ruvioli. Conclusione del dibattito è l'approvazione della risoluzione già adottata nella seduta antimeridiana.

Si passa alla nomina del *Cassiere sociale.* Nulla valendo le insistenze dell'adunanza per indurre il sig. Vannotti a continuare in questa carica, viene proposto, e nominato Cassiere a voto unanime, il socio prof. *O. Rosselli.*

A completare la Commissione Dirigente è nominato, pure a unanimità di voti, il socio *Bernasconi Giuseppe* fu Giocondo; ed al suo posto di Revisore della Gestione, viene, pure unanimamente, eletto il prof. *Giovanni Ferrari.*

A luogo di riunione per l'anno 1897 è proposto ed aggradito il Comune di *Chiasso.*

Agli eventuali, il socio *Ruvioli* propone che la Dirigente metta allo studio per l'anno venturo i motivi per i quali le nostre reclute agli esami pedagogici figurano sempre sui gradini inferiori, cioè alla coda di quelle degli altri Cantoni.

Il *Presidente,* pur rilevando che studi siffatti la Società ne fece prima d' ora, e che si hanno in atti rapporti e proposte discussi e adottati, dichiara di accettare la proposta Ruvioli. Al che annuisce l' adunanza.

Il socio sig. *E. Colombi* vorrebbe che la Dirigente richiamasse al Municipio di Bellinzona la promessa fatta fin dal 1888 di collocare il monumento Ghiringhelli nel nuovo palazzo delle Scuole comunali; l'attuale sua sede nell'atrio del Municipio essendo provvisoria. Il presidente promette di prender nota del riclamo, e farne la girata a chi dovrà provvedervi.

Votati per acclamazione, su proposta Ruvioli, sentiti ringraziamenti alla Commissione Dirigente, al Municipio di Faido ed al Comitato locale d'organizzazione per le festose e cordiali accoglienze fatte alla Società, viene dichiarata sciolta la sessione del 1896.

ATTI
della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi

Verbale della XXXVII^a assemblea tenutasi in Faido il giorno 13 settembre 1896.

(Presidenza del Vice-presidente Ferri).

La seduta ha luogo, come al prestabilito programma, alle ore 11 ½ ant., nella sala municipale, messa gentilmente a nostra disposizione.

Viene constatata la presenza o la rappresentanza dei seguenti Soci: Bertoli Giuseppe, ispettore — maestro Bulotti Giacomo — professore Ferrari Giovanni, rappresentante Ferrari Orsola e Brilli Teodolinda — prof. Ferri Giovanni con rappresentanza di Bianchi Alfredo, Bianchi Zaccaria e prof. Rezzonico G. B. — maestro Galeazzi Giuseppe — prof. F. Gianini — maestro Lepori Pietro, rappresentante Fumasoli Adelaide — prof. Marcionetti Pietro — Nizzola Giovanni, con rappresentanza di Nizzola Margherita, prof. Grassi Luigi, maestra Forni Rosina, Forni Luigi e prof. A. Tamburini — prof. Pessina Giovanni — prof. Pozzi Francesco, rappresentante Campana Giovanni e Robbiani Michele — prof. Rigolli Dionigi — professore Rosselli Onorato — prof. Vannotti Giovanni, rappresentante Vannotti Francesco e Grassi Giacomo. — Ed i Soci onorari signori dott. Lazzaro Ruvioli e ing. Edoardo Vicari.

Viene risolto d'ommettere la lettura del Processo verbale dell'assemblea del 1895, tenutasi in Tesserete, essendo a conoscenza dei soci per la pubblicazione fattane nell'*Educatore*. Messa ai voti la sua approvazione, è adottata senza contrasto.

Il segretario sociale prof. Nizzola fa la seguente *Relazione* intorno all'amministrazione sociale chiusa colla fine del p. p. agosto:

Faido, 13 settembre 1896.

Cari Consoci,

Eccovi una breve relazione del nostro anno amministrativo 1895-96.

Sul *movimento soci*, con cui sogliamo incominciare il nostro rapporto, nulla di confortante possiamo dirvi. Il numero dei *membri onorari* venne diminuito di uno, che, avendo contribuito per 16 annualità al prosperamento del Sodalizio, ha creduto di non più continuare; e non possiamo che ringraziarlo del lungo suo disinteressato appoggio, e p ssare il suo nome alla categoria dei Soci protettori. Quanto ai *Soci ordinari*, il numero è rimasto quale era prima della nostra riunione di Tesserete. In quella ci avete dato l'incarico di ritentare per la trentesima volta la prova di chiamare sul nostro Istituto l'attenzione dei maestri tutti del Cantone, e invogliarli a fare un'opera buona per il paese e nel tempo stesso di saggia previdenza pel loro ceto, che in massa dovrebbe riconoscerne ed apprezzarne il fine filantropico, ed i vantaggi reali e «palpabili» che ne ritraggono da tanto tempo gli associati infermi, o invalidi per vecchiaia. Come a vostra decisione, abbiam fatto stampare, e diramare a mezzo degli Ispettori con apposita circolare (V. *Educatore* del 15 novembre) il nostro rapporto dello scorso anno non solo, ma l'intiero *Verbale* della radunanza di Tesserete.

Noi abbiamo ragione di credere che non è mancata la voce consigliera e benevola presso i giovani maestri; ma fu voce nel deserto, come lo fu sempre anche la nostra. Non uno si fece vivo, *non uno!* E neppure adempirono tutti al dovere di socio quei pochi che vennero proposti e inscritti nella nostra annuale riunione. Meno renitenti, e diremmo quasi meno diffidenti, si mostrarono fin qui le maestre, la cui adesione seria e schietta è sempre stata più frequente che nei loro giovani colleghi. Da quali idee e sentimenti siano mossi costoro, non arriviamo a comprendere; la loro sistematica astensione, qualunque ne sia la causa, non fa onore nè a loro nè al paese.

Di fronte a tale apatia, innata o suggestionata, temiamo assai che non si riesca neppure a condurre in porto le pratiche in corso per la fondazione d'una Cassa di soccorso e pensioni, quale è vagheggiata dal lod. Governo, e non certo osteggiata da noi, che anzi vorremmo la potesse nascere e fiorire col concorso del nostro sodalizio. Una conferenza a tal fine ebbe luogo fra la nostra Direzione e il sig. Simen cons. di Stato direttore della P. E.; uno schema di progetto fondamentale venne steso; si stanno dal Dipartimento di P. E. raccogliendo dati statistici; e noi siamo disposti a continuare le trattative, sempre riservato, s'intende, il vostro *referendum*.

Sopra 120 soci attivi in questo momento, se ne contano 30 fondatori, inscrittisi 35 anni fa. Di questi, 4 sono donne; gli altri 90 venuti dappoi, si dividono in 46 maestri e 44 maestre. Nell'ultimo decennio furono ammesse 18 maestre e soltanto 6 maestri.

Nel corso dell'anno abbiamo avuto la perdita di un *socio fondatore*, e trai i più assidui alle nostre riunioni, nel maestro *Donato Gobbi*. Un cenno necrologico di questo veterano — che ebbe il vanto d'aver fatto scuola per 56 anni continui — lo trovaste nel n. 3 dell'*Educatore*, del 15 febbraio p. p. «Gli ultimi anni della

sua esistenza — era detto in quel cenno — furono confortati da vistosi assegni della Cassa di M. S. fra i Docenti, frutto della sua previdenza, ed oggetto delle sue benedizioni, cui prodigava ad ogni stacco di assegno sociale» (fr. 25 al mese).

Nè era solo a provare i benefizi del M. S. con *assegni mensili* di fr 25: altri 7 ricevono questo sussidio (Curonico, Fontana, Fraschina, Lurà, Quadri, Valsangiacomo e Vannotti Fr); 5 lo ricevono di 20 franchi (Adami, Bianchi Z., Brilli, Pedrazzi e Gianini S.); 4 percepiscono il mezzo sussidio mensile di fr. 12,50 (Canonica Fr., Chiesa A., Dottesio e Scala); ed 1 quello di 7 1|2 (Forni L.). I sussidi temporanei non sono molto considerevoli; e vanno diminuendo quelli a vedove ed orfani. Come risulta dal rendiconto, i soli sussidii elargiti nell'anno (fr. 4558,50), assorbirono quasi tutte le entrate ordinarie (fr. 4482), considerando come tali i due sussidi, dello Stato e della Demopedeutica, i quali per l'addietro — eccetto l'anno scorso — andavano per intiero in aumento del fondo capitale. E a far fronte a tutte le uscite dell'amministrazione si dovette attingere al Libretto di Risparmio — che è quanto dire al capitale — la somma di circa 328 franchi. Nè c'è da stupirsi di questo risultato: è la conseguenza necessaria delle larghezze del nostro Statuto. Da un lato si va ognora ingrossando la schiera dei sussidiati, mentre dall'altro diminuiscono i contributi dei Soci vecchi, e scarseggiano quelli dei nuovi.... Ciò non ostante, non verrà mai meno, speriamolo, a' suoi impegni verso i propri soci, quando i loro diritti siano debitamente comprovati. E sotto questo riguardo possiamo assicurare che la vostra Direzione non tralascia alcun mezzo onesto e lecito per non esser tratta in inganno; ma non sempre, bisogna confessarlo, è in posizione di sconfessare certificati e dichiarazioni senza venir meno al riguardo cui ha diritto ogni persona ed ogni autorità che si rispetti. Se malgrado le nostre cautele, i signori Soci scoprissero che i soccorsi non sono tutti debitamente collocati, o vi siano delle scaltrezze o simulazioni per conseguirli, saranno nel loro pieno diritto se ce ne faranno delle rimostranze, o ci aiuteranno a correggere involontari errori.

Crediamo superfluo parlarvi del nostro Patrimonio sociale. Sulla natura dei titoli che lo compongono — tutti in buona custodia, tranne il Libretto di Risparmio, presso la Banca Cantonale, agenzia di Lugano — abbiamo già discorso in altri precedenti annui rapporti. Osserviamo solo che le cifre, indicanti i singoli valori dei titoli stessi, rimangono immutate, sebbene alcune rappresentino qualche punto inferiore alle quotazioni del mercato, ed alcune, quasi a compenso, ne siano al di sopra. Però la somma di chiusura del corrente esercizio è di 300 e più franchi inferiore a quella del 10 settembre 1895, per la ragione più sopra espressa. Nè ci lusinghiamo, pur troppo, di vederla aumentare in avvenire, se la liberalità dei nostri facoltosi concittadini non ci viene in aiuto colla fre-

quenza almeno dei primi tempi del nostro sodalizio, quando cioè i soci contribuenti ed i legati abbondavano (1).

Prima di chiudere questo breve rapporto accenneremo ancora a due fatti che speriamo non vi riescano discari. Il primo è la nostra adesione all'appello del Comitato dell' Esposizione nazionale di Ginevra, e la conseguente partecipazione a quella splendida Mostra. L'appello toccava le corde del patriottismo, e noi, senz'altra preoccupazione, per amor di patria vi abbiamo corrisposto, mandando quanto si richiedeva per il gruppo 22 — *Istituzioni di beneficenza* — Statuti, resoconti, cenni storici del Sodalizio, ecc. E pare che non vi facessimo brutta figura, poichè dal Giurì la nostra Associazione fu giudicata meritevole di una *menzione onorevole.*

Altro fatto è la partecipazione mediante nostro speciale delegato — l'egregio nostro vice-presidente Ferri — al Congresso nazionale delle Società di Mutuo Soccorso che si tenne in Ginevra il 31 decorso agosto. La nostra rappresentanza sarà stata puramente spettatrice in attesa dello svolgimento delle questioni all'ordine del giorno; non avrà attinte molte idee pratiche pel nostro sodalizio, forse il più vecchio di quanti sono nella Svizzera; ma l' intento unico nostro fu raggiunto: di mostrare che non ci teniamo estranei a quanto si fa dai nostri Colleghi d'oltre Alpi; che il Ticino non è l'ultimo venuto in fatto di associazioni filantropiche, e che anche sotto questo riguardo vuol essere giudicato meglio di quanto sogliono fare quei nostri Confederati che non lo conoscono abbastanza.

E con ciò diamo fine alla nostra esposizione, tenendoci pronti per tutti quegli schiarimenti che vi piacesse domandarci.

Si fa lettura in seguito del *Rapporto dei Revisori* (v. *Educatore* n. 16), e senza discussione se ne adottano le conclusioni, che suonano: approvazione della gestione 1895-96, ringraziamenti all'amministrazione sociale, ai Supremi Consigli della Repubblica ed alla Società degli Amici dell'Educazione per i sussidii rispettivamente largiti al nostro Istituto.

A Revisori per l'anno amministrativo entrante, sono a pieni voti confermati quelli dell'anno scaduto, e cioè: Prof. Giovanni Marioni, maestro Giuseppe Galeazzi e maestra Rosina Forni; e prof. Angelo Tamburini e maestro Luigi Bernasconi quali supplenti.

---

(1) A questo punto il sig. Nizzola dà all' assemblea la buona novella, salutata con plauso unanime, che i signori *Lucchini Domenico,* sindaco di Loco, e *Lucchini Olinto* di Loco, residente a Parigi, domandano di essere ammessi fra i nostri Soci contribuenti. Possa il nobile esempio trovar molti imitatori. I signori prof. Carlo Andina e Alfredo Remonda chiedono la loro ammissione come soci ordinari. La Direzione procederà alle pratiche d'uso.

Agli oggetti eventuali il socio prof. Vannotti esprime il desiderio d'avere qualche maggiore informazione intorno alle trattative, accennate nel Rapporto, state intavolate col Dipartimento di P. E. all'intento di estendere al più gran numero possibile di docenti i benefizi del Mutuo soccorso, giusta l'incarico conferito anteriormente alla Direzione dall'assemblea sociale.

Risponde il presidente, dando ampie dilucidazioni, che appagano pienamente l'adunanza, la quale autorizza la propria Direzione a proseguire nelle già avviate trattative, senza però scostarsi dai capisaldi accennati dal sig. Ferri, e tendenti a salvaguardare i diritti acquisiti dai Soci del nostro Sodalizio, che per niun conto devono essere lesi da future possibili combinazioni. Pur deplorando l'apatia dei nostri giovani maestri di fronte ad un'istituzione che farebbe onore a qualunque paese civile, si spera tuttavia in un avvenire, non lontano, più favorevole.

Votati per acclamazione i nostri doverosi ringraziamenti alla Municipalità ed alla popolazione di Faido per la cortese accoglienza fatta al nostro Sodalizio, vien dichiarata chiusa la sessione ordinaria del 1896. — Quella del 1897 avrà luogo in Chiasso.

Inaugurazione del Monumento Franscini a Faido

(13 settembre 1896).

Il simpatico borgo di Faido era tutto vestito a festa per la solenne circostanza: la piazza dove sorge il monumento era riccamente adorna di ghirlande e pennoni, e le case adiacenti ed altre moltissime erano imbandierate. Fin dal mattino si notava un insolito movimento per le vie: ma il concorso maggiore doveva essere portato dai due treni da Airolo e da Chiasso, che giungevano intorno al mezzogiorno. Gli amici ed ammiratori del grande concittadino furono accolti dal suono dell'inno patrio: quindi tutti in corteggio si recarono sulla piazza maggiore in attesa della cerimonia ufficiale. Tre musiche allietavano coi loro concenti la festa: quella d'Airolo, ufficiale, e quelle di Giornico ed Ambrì, prestatesi spontaneamente. Molte bandiere di sodalizi intervenuti facevano corona al monumento, a' cui piedi era stata deposta dai *Figli Franscini* una magnifica ghirlanda di fiori freschi, con largo nastro di seta bianca.

Alquanto più tardi, verso la 1, giungeva il sig. Rinaldo Simen, presidente del Governo, e da questo specialmente delegato: il dott. Casella, che pure aveva avuto tale incarico, ne fu impedito, sembra, da altri impegni All'ora prestabilita (1 ½ pom.), la vasta piazza era gremita di popolo: un momento solenne fu quando il sig. *Simen* salì alla tribuna, e con accento vibrato lesse un forbito discorso, che dalla prima all'ultima parola suonava ammirazione ed elogio per la vita e le opere di *Stefano Franscini.*

Ad un dato punto di quel discorso venne calata la tela che copriva il monumento, e le care sembianze dell'illustre uomo apparvero maestose e perfettamente rassomiglianti, salutate da fragorosi applausi dell'adunanza; applausi che raddoppiarono quando alla fine del discorso, la musica d'Airolo intuonò l'inno nazionale.

Calmatasi l'emozione generale, salì alla tribuna il prof. *Nizzola,* il quale, accennato all'origine dell'idea di erigere la statua in Faido, porta caldi ringraziamenti a quanti cooperarono alla sua attuazione: oblatori, collettori, periodici, commissione artistica ecc. Nè dimenticò lo scultore Soldini, che disimpegnò il mandato assuntosi con puntuale esattezza, eseguendo, per un corrispettivo relativamente modesto, una opera d'arte di molto pregio e di grandiose proporzioni. Chiuse il suo dire dichiarando di consegnare, a nome della Società Demopedeutica iniziatrice, il monumento al Comune di Faido perchè lo avesse in gelosa custodia e lo considerasse come ornamento non solo, ma come prezioso ricordo ai presenti ed ai futuri.

Il sig. avv. *Cattaneo,* sindaco di Faido, rispose al precedente oratore, dicendosi orgoglioso di ricevere la consegna a nome di Faido, e ringraziando i promotori di aver voluto onorare il suo paese di quel ricordo: quindi, con abile mossa oratoria, accennando ad un sanguinoso avvenimento che 140 anni or sono funestava quella piazza, disse che la venerata effigie di Franscini – lo storiografo di quell'epoca crudele – veniva a ribattezzare il luogo ed a cancellare ogni dolorosa memoria. Anche questi due discorsi furono dal pubblico religiosamente ascoltati e coronati di entusiastici applausi.

Così aveva termine la parte officiale della festa, ma doveva avere il suo epilogo al *banchetto,* che si tenne alle 4 ½ in vasto locale, graziosamente addobbato con bandiere, fiori e trofei. Notammo con piacere che dalle pareti pendevano, oltre il ritratto di *Franscini,* anche quelli dei convallerani *Guscetti* e *Bazzi,* di venerata memoria.

Alla tavola d'onore siedevano il Presidente del Governo Simen,

il prof. Nizzola, il sindaco di Faido, il sig. Arnoldo Franscini colla famiglia, il sindaco di Bodio, l'isp. Bolla, il giudice avv. Bertoni, e lo scultore Soldini, festeggiatissimo e raggiante.

Il saluto alla patria venne portato dal prof. Nizzola, che inneggiò alla riconoscenza di essa verso i propri figli che la onorarono sia colla spada, sia colla penna, e cita tre esempi dei primi: Tell, Winkelried e S. Jacopo; e tre dei secondi: Girard, Pestalozzi e Franscini, e i monumenti loro eretti dalla pubblica riconoscenza. Il sig. *Simen* fece risaltare la vita intemerata e laboriosa di Franscini, esortando a seguirne l'esempio: l'avv. *Bertoni* salutò le tre Valli, che diedero i natali a tre illustri personaggi - Dalberti, Franscini e Plinio Bolla -, e l'avv. *Filippo Rusconi*, per incarico della famiglia Franscini, porse calorosi ringraziamenti a tutti quanti concorsero ad onorare la memoria dell'amatissimo Genitore: il sig. Ispettore *Bolla* encomiò specialmente il bravo scultore Soldini e le musiche di Giornico ed Ambri, prestatesi gentilmente: infine lo studente *Maggini*, a nome del Comitato di organizzazione, porse ringraziamenti generali agli intervenuti.

Levate le mense, la folla si riversava sulla vicina piazza, vagamente illuminata da lampioni, fiaccole e torcie a vento, che facevano risaltare nell'oscurità della notte le forme severe ed eleganti del monumento.

Per chiudere, due parole su di esso. La statua di bronzo, misura m. 2. 40 di altezza, e rappresenta Franscini che poggia una mano sopra alcuni volumi, e tiene coll'altra uno dei suoi tanti progetti di legge di cui ha luogo la discussione in Gran Consiglio. Il basamento, alto circa m. 3. 50, è costituito in parte di granito di Baveno, ed in parte di granito di Leventina. Una graziosa e robusta cancellata cinge il monumento. Sulla facciata davanti si legge la seguente inscrizione.

STEFANO FRANSCINI
1796-1896

Su quella a destra:

LA SOCIETÀ TICINESE
DEGLI AMICI
DELLA
EDUCAZIONE DEL POPOLO
ED I CONCITTADINI
IN PATRIA E ALL'ESTERO

E su quella a sinistra:

ALL'EDUCATORE
STORIOGRAFO E STATISTA
INSIGNE
NEL SUO CENTENARIO
GENETLIACO

Facciamo seguire copia dei telegrammi giunti da diverse parti e letti durante il banchetto, nonchè il testo dei discorsi pronunciati all'inaugurazione dai signori Simen, Nizzola e Cattaneo.

Telegrammi.

Da **Berna**:

Le Bureau fédéral de Statistique dépose aujourd'hui une couronne de laurier sur le monument funeraire de Franscini dont il est le fidel gardien et une autre sur le buste du Père de la Statistique suisse que la famille lui a donné. Puisse la mémoire venerée du grand Citoyen se perpetuer d'âge en âge dans toute la Suisse GUILLAUME.

— La Commission centrale de la Société suisse de Statistique envoie à la Section tessinoise son salut le plus cordial et s'associe à la manifestation patriotique en l'honneur du Père de la statistique suisse. Le peuple qui perpetue la mémoire de ses grands citoyens a encore le culte de Franscini et restera notre model. Il est l'un des génies tutélaires de la Suisse.

KUMMER, LAMBELET

— Auguro splendida riescita vostro patriottico convegno, dolente non potervi partecipare. Sublimi ideali illustre statista Franscini, la cui memoria oggi onorate degnamente, siano costante guida nostri reggitori, tanto nel campo politico che nella pubblica istruzione. AVV. BUZZI.

Da **Wiesbaden**:

Dolentissimo non poter presenziare odierna inaugurazione monumento nostro illustre Concittadino, invio modesta somma franchi cento a scopi scolastici, ben lieto di poter concorrere in qualche modo all'opera educatrice tanto efficacemente iniziata da Stefano Franscini. Ing GUSTAVO BULLO.

Da **Ponte S. Giovanni**:

Non agli uomini, alle idee si erigon monumenti. Nel nome di Stefano Franscini consacra oggi il popolo ticinese la sua affermazione intellettuale, in quel nome a lei un avvenire immacolato. ALFREDO PIODA.

— Assisto in ispirito alla festa che onora popolo ticinese, perchè riconoscenza verso chi attuò l'idea della istruzione e dell'educazione nel Ticino, la statistica nella Svizzera, quali mezzi di assicurare, svolgere l'indipendenza e la libertà nell'uno, di promuovere e rendere la conoscenza di se stessa nell'altra. Ministro PIODA.

Da **Lugano**:

Prendo parte onoranze che oggi tributa Società ticinese di Statistica alla memoria di Franscini, il quale coll' esempio apprese a noi la via agli studi sociali. BODIO.

Da **Mendrisio**:

Impossibilitato assistere solenne doverosa commemorazione grande Leventinese, associomivi col cuore, augurando che paese si inspiri sempre alle virtù di Lui. AVV. BORELLA.

Da **Caslano**:

Riuniti Caslano festeggiare chiusura corso economia domestica, a nome Società agricola mandiamo amici Faido fraterno saluto, facendo voti perchè opera redenzione popolo a mezzo educazione iniziata Franscini sia attivamente continuata. GALLACCHI, TAMBURINI, cons. BARCHI.

Da **Magadino**:

Impossibilitato presenziare inaugurazione monumento Stefano Franscini, padre popolare educazione, faccio voti perchè Faido sia geloso custode di tanta gloria ticinese. AMEDEO ROSSI.

Da **Bellinzona**:

Inauguranti palazzo scolastico « Gotthardbahn » mandano saluti Società Demopedeutica, rendendo omaggio all' imperitura memoria di Stefano Franscini. Ing. GRUBER, dirett. WEINIG.

Da **Lugano** *Avv. E. Bruni Dirett. Gius. Stoffel*:

Impreviste circostanze trattengonmi lontano, mando saluti reverente commosso alla benemerita gloriosa memoria del grande Educatore e Statista che il Ticino riconoscente onora in questo giorno solenne.

Architetto GUIDINI.

Discorso del sig. cons. di Stato R. SIMEN.

Concittadini!

È la riconoscenza imperitura di tutto un popolo che si esprime in questo monumento, bene affidato alla fierezza leventinese; ma esso parla alla sua volta un linguaggio di grandi insegnamenti che noi dobbiamo raccogliere.

L'opera della morte e del tempo è passata sul cittadino benemerito che fu chiamato il *Padre della popolare Educazione*; ma la sua effigie, quì artisticamente fissata nel bronzo da valente scultore nostro, è più viva che mai nel cuore di tutti i Ticinesi, che hanno imparato a conoscerla ed a venerarla fin dai banchi delle scuola, ed il nome suo vi fiammeggia scolpito a

caratteri non meno indelebili che sul granito sorgente quale ara di patriotismo in mezzo a noi.

Era giusto che la statua del più grande Leventinese, del più grande Ticinese, venisse ad onorare la piazza maggiore della sua nativa e dilettissima Valle.

Stefano Franscini! basta questo nome perchè vibrino le fibre migliori dell'animo e tutta si svolga davanti agli occhi della memoria la tela di una vita operosa, modesta, insigne, infaticabilmente consacrata alla Patria ed alla Umanità. Tessere una biografia sarebbe superfluo; non v'ha Ticinese che non conosca la vita del Sommo, incominciando dalla volontà di sapere e di essere del giovinetto contadino di Bodio che correva, d'inverno, attraversando il fiume gelato fino a Personico, per frequentarvi la scuola rudimentale del buon curato Poncini, poi s'avviava alle lettere nei seminarii di Pollegio e di Milano, poi si faceva maestro ed educatore, scrittore di libri didattici, antesignano delle più liberali riforme politiche, e finalmente, passando di carica in carica, d'onore in onore, dal Governo del Cantone al Governo della Confederazione, veniva chiamato a far parte del primo Consiglio federale istituito per la rinnovata costituzione del 1848.

Cento anni sono trasçorsi dalla sua nascita, presso a quaranta dalla sua morte, ma l'orma da lui stampata nella vita del paese, per il suo progresso, per il suo vantaggio, per il suo onore, è stata così possente, così efficace, così staordinariamente forte e feconda, da assegnargli senza contrasto il primo posto fra i benemeriti.

Quand'egli nacque, il Cantone soffriva ancora nella umiliante condizione di baliaggio; quando entrò in Governo, dapprima qual segretario di Stato, subito dopo la fausta rivoluzione del 1830 di cui era stato precipuo propugnatore, poi, nel 1837, quale consigliere di Stato, non esistevano che scarse e misere scuole. Franscini, animato dal pensiero che l'istruzione del popolo è il dovere massimo d'una Repubblica ed il massimo fattore della sua prosperità, si pose risolutamente all'opera. Scuole, scuole e luce, era la sua divisa, e tanto volle e tanto fece che nel giro di pochi lustri l'istruzione popolare trovossi completamente organizzata: Scuola elementare obbligatoria in tutti i Comuni, scuole maggiori, scuole di disegno, Ginnasi, Liceo, scuola di metodica: tutti i perfezionamenti introdotti dappoi non rappresentano che lo sviluppo del suo altissimo pensiero fondamentale.

Vero uomo di Stato, conoscitore profondo di cose e di tempi, egli ebbe per lungo periodo influenza decisiva nell'andamente della Repubblica, ma la sua influenza egli costantemente rivolse al miglioramento di tutto e di tutti, mediante la istruzione, la rettitudine, la concordia. Occupavasi con amore d'ogni questione d'ordine politico od economico, sviscerandone con acuta penetrazione ogni aspetto, cercando sopra ogni cosa la verità, onde i libri suoi conservano ancora oggi tutta la loro freschezza e tutto il loro valore.

Dalla sua *Statistica della Svizzera* ebbero impulso gli studi statistici

nella Confederazione, cosicchè ben a ragione nella cerimonia compiutasi a Berna or sono due anni per il trasporto delle sue ceneri venerate nella terra natia, il compianto consigliere federale Schenk diceva che se i Ticinesi chiamano Franscini il Padre della Educazione, tutti gli Svizzeri debbono chiamarlo il Padre della Statistica, di quella Statistica intelligente, intendo, che constatando con precisione di dati ed intelletto d'amore le condizioni reali della vita dei popoli, prepara insieme la soluzione dei più ardui problemi sociali.

E la sua *Svizzera Italiana* è certo il libro più ampio, più istruttivo, più coscienzioso che intorno al cantone Ticino sia stato scritto. Quale spirito di libertà, di verità, di giustizia vi aleggia dalla prima all'ultima pagina! Quanti nobili insegnamenti! E come la fermezza delle idee e la franchezza nel professarle vi rifulgono di luce singolare! Uomo di sentimenti profondamente religiosi, come tutta l'opera sua ne rende testimonianza, Egli non aveva esitato, scrivendo delle cose ecclesiastiche del Ticino, a biasimare l'intolleranza e gli abusi, a combattere le immunità e le esagerate pretensioni della Curia a detrimento della civile autorità i cui diritti, diceva, in ultima analisi non sono poi se non le libertà del popolo cristiano, — a consigliare di meglio utilizzare le comunità religiose, specialmente a profitto dell'educazione; e questa franchezza gli valse che il libro fu messo all'indice; ma egli non se ne commosse, nessun decreto umano avendo potere di oscurare la verità; ed il libro rimase.

Però la sua linea di condotta fu contraddistinta da grande fermezza e da grande moderazione. *Fortiter in re, suaviter in modis*, fu sua regola costante; onde, dopo aver combattuto in prima fila per il trionfo della libertà, non esitò ad adoperarsi in ogni modo per attutire gli odii ed i rancori che funestavano il paese: egli era dell'opinione che, dopo la battaglia, i combattenti devono darsi la mano da buoni fratelli e cooperare insieme al bene comune. Certo che a ciò non basta la buona volontà di una sola parte; certo che alle generose proferte devono corrispondere oneste accoglienze, senza che in nessuno la dignità naturale rimanga offesa; certo che non bisogna scoraggiarsi per una prima ed una seconda ripulsa e non impensierirsi se quello che è manifestazione serena di forza cosciente possa troppo alla leggiera venir interpretato quale atto di debolezza o di paura; ma è così evidente il danno derivante al paese dalle sterili competizioni di parte, assorbenti tanto tempo prezioso che dovrebb'essere esclusivamente applicato al progresso delle istituzioni ed all'incremento della prosperità, che Franscini stesso c'insegna doversi fare ogni sacrificio possibile per condurre il paese sulle vie della pace. Egli pure, dopo le epiche lotte, anelava e lavorava per la pace, che chiamava conciliazione, e voleva fosse « conciliazione non di pochi ma di tutti, non d'un momento ma duratura, non di egoismo ma generosa, che temperando gli ardori e le esigenze di opinioni divergenti, abbia per base un reggimento pubblico ingrato a nessuno ».

Come le verità proclamate dal nostro Sommo sono ancora, dopo anni ed anni, la verità dell'oggi! Ma oggi Franscini non è più discusso se non da quella intransigenza rabbiosa che nulla dimentica e nulla impara, tentando imporsi ai sentimenti onesti del popolo per fuorviarli, mentre il popolo intero si onora di lui e gli erige, dopo altri minori, il monumento perenne della universale riconoscenza.

La sua grande creazione della scuola popolare si è venuta svolgendo, e cammina ad integrarsi così come egli l'aveva ideata; possiamo noi disperare di veder compiersi nello stesso modo, uno ad uno, tutti gli altri bei sogni di progresso civile, di benessere economico, di fratellanza feconda che avevano occupato la sua mente eletta e fatto battere il suo gran cuore?

No, cari concittadini, io lo proclamo qui come soldato del liberalismo e come membro del Governo; no, per quanto da me dipenda.

La stessa fede di Franscini deve essere la nostra; come lui, pur deplorando gli acciecamenti partigiani, noi vogliamo lavorare per il bene della Patria, a cominciare dalla cura gelosa delle nostre scuole che sono il suo grande retaggio; come lui dobbiamo saper fare tutti i sacrifici che il bene della Patria richiede. E come lui dobbiamo unire alla fermezza inconcussa dei principii quella moderazione di fatti che riesca ad avvicinare, presto o tardi, speriamo, gli animi, a sedare gli odii divampanti delle passioni, a convergere l'azione e l'emulazione di tutti al maggior bene della Patria.

Rinnoviamone la promessa, oggi, nel I° centenario della nascita di Stefano Franscini, e facciamo che presto si avveri. Allora da questo monumento, da quest'ara di puro patriottismo, lo spirito di Franscini si spanderà esultante su tutto il Cantone, benedicendo ai figli veramente degni di lui.

Discorso pronunciato dal signor G. NIZZOLA.

Egregi concittadini!

« Eccolo, è desso! » Così cominciava Pietro Peri un gioiello di poetico ritratto che dettava alla sua scultoria penna il busto marmoreo che 36 anni fa inaugurossi in Lugano in onore di *Stefano Franscini.* Quel busto era opera del Fidia di Ligornetto: la Società che lo inaugurava e collocava in un ripiano del Liceo, era quella degli Amici dell'Educazione del Popolo: i mezzi, una pubblica sottoscrizione.

Era quello un debito che la Società pagava al suo fondatore, ed il popolo intiero al Padre della popolare educazione « che nulla a sè, tutto visse alla Patria ».

Ciò avveniva alla breve distanza di tre anni dalla morte di quel primo ticinese assunto agli onori del consiglierato federale: e ognuno, pago di quel doveroso atto di riconoscenza, avrà forse detto ch'esser doveva l'ultimo, tanto più che altra sottoscrizione, Lui vivente e ripugnante, aveva fatto appendere in ogni scuola la classica effigie del nostro venerando commemorato.

Ma gl' insigni beneficj di quell'uomo superiore non sono di quelli che facilmente passano nell'oblio, nè i monumenti erettigli son destinati ad indicare, come sovente accade, lo sfogo di temporanei entusiasmi. Se così fosse, di Franscini non rimarrebbe a quest'ora che il nome, spoglio dell'aureola che tanto lo fa caro. Si può invece dire che col volger degli anni la venerata sua memoria si fa ognor più viva e simpatica, in tutte le sfere della popolazione, malgrado le politiche nostre dissensioni che nulla possono a menomarne i meriti, da nessuno messi in dubbio.

Ed infatti: oltre al ritratto ed al busto accennati, un altro busto lo richiama ai deputati del Popolo quando siedono in Gran Consiglio; una medaglia assai pregiata lo ricorda ai *Docenti Veterani,* pei quali venne fatta coniare dalla Società Demopedeutica nella ricorrenza delle sue nozze d'oro; ed i libri che vanno per le nostre scuole recano biografiche notizie di Lui, che pure fu tra i primi nel Ticino a compilare i testi necessari alla diffusiano dell'istruzione obbligatoria. Ma veniamo ai dì presenti. Quando si ebbe sentore che le ossa di Franscini stavano per esser rimosse dal luogo sacro in cui riposavano sulle rive dell'Aar, e si volevano trasferire nel cimitero del natìo Bodio, la nostra Società, sempre antesignana nelle opere generose, decise di far innalzare una pietra che ricordasse nel nuovo sacro recinto il deposito di quelle ossa. La Commissione dirigente lanciava il primo invito alla sottoscrizione sullo scorcio del 1893; le liste prevedevano un modesto monumento funerario. Le oblazioni affluirono: numerosi cittadini in patria, e specialmente la nostra emigrazione, si distinsero per sollecitudine e per invio di somme vistose. Di più, la Società *La Franscini* a Parigi si offerse di sostenere metà della spesa occorrente per la lapide a Bodio, e la *Demopedeutica*, l'altra metà; e così senza por mano al frutto della sottoscrizione si è potuto erigere quel tempietto che rammenterà ai posteri il 24 giugno del 1894, nel quale avvenne il solenne trasloco di quelle ceneri.

Esaurito così il doveroso compito, restava intatto il prodotto della colletta, cui destinammo all'opera che qui voi oggi ammirate.

« Si voleva una lapide nel camposanto del suo paesello natìo a ricordarvi il trasporto delle sue ossa, e si potrebbe invece innalzare una statua di bronzo ». Questo io dissi alla riunione sociale del settembre 1894 in Locarno, nel dar relazione del felice andamento della sottoscrizione, — e se quella previsione è divenuta un fatto compiuto, noi lo dobbiamo in gran parte alla buona volontà ed al provato patriottismo dello scultore Soldini, che ne accettò l'incarico. Non ispetta a me di giudicare il grande valore artistico del monumento che ci sta dinnanzi: voi tutti lo potete apprezzare.

Permettete soltanto che io rilevi la rassomiglianza delle fattezze del viso con quelle di Stefano Franscini, quali erano negli ultimi suoi anni, e quali siamo abituati a vederle nel ritratto, e nei busti del Vela. Vorremmo che il poeta luganese potesse ammirare l'opera di Faido, sicuri che innanzi alla

veneranda figura del suo vecchio amico esclamerebbe un'altra volta: « Eccolo, è desso ».

Ma se la prestazione dell'artista, di cui gli siamo riconoscenti, ha d'assai facilitato il nostro assunto, altra schiera di potenti e generosi fattori ci vennero in ajuto. Ed in prima linea poniamo i *collettori*, che in ogni parte della Svizzera, della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra e d'oltre Oceano, dove trovansi Ticinesi isolati o in sodalizi, s'adoprarono a raccogliere somme considerevoli. A questi fan seguito i periodici che divulgarono l'appello e gratuitamente inserirono le sottoscrizioni: servizio per cui va segnalato anzitutto il *Dovere* di Locarno, dal quale poi l'*Educatore* riproduceva man mano, in riassunto, le liste.

Ringraziamenti pubblici dobbiamo alle Commissioni speciali, ed a quanti ci furon larghi di consiglio nella non agevole nè rosea impresa: e nominativamente ai signori: cav. avv. Giuseppe Bellini, — genero del Franscini — scultore cav. Rizzardo Galli e pittore Ernesto Fontana in Milano; ai signori: arch. cons. Costantino Maselli, direttore Arnoldo Franscini, Pietro Lucchini, pittore prof. Pietro Anastasio, e delegato della Municipalità di Faido sig. Erminio Bazzi, i quali, unitamente a chi vi parla, si prestarono premurosamente a scegliere i bozzetti, a vederne ed approvarne a Milano il grande modello, ed a verificare la buona riuscita della fusione. E grazie sentite siano rese al lodevole Consiglio di Stato, che onora l'odierna festa popolare colla presenza dello stesso egregio suo presidente; — e grazie a voi, Comitato d'Organizzazione, per l'accoglienza che avete preparato alle Società qui convenute ed ai singoli cittadini. Infine i ringraziamenti nostri e della Società degli amici dell'Educazione e direi quasi del Ticino intiero all'onorevole Municipio ed alla cittadinanza di Faido, che festanti ricevono su questa piazza l'inaugurando monumento — concorrendo anzi con forte aiuto pecuniario alla spesa.

Ed è appunto a questo Municipio che la Società che ho l'onore di rappresentare ne fa oggi solenne consegna. E dicendo Municipio intendo comprendere la popolazione di Faido non solo, ma dell'intera Leventina, la quale ha ben ragione di essere orgogliosa d'annoverare in particolar modo come suo l'eminente Cittadino, di cui s'onorano dirlo proprio il Ticino e la Svizzera intiera.

Alla vostra custodia pertanto o cittadini Faidesi e Leventinesi, affidiamo questo prezioso ricordo, che vi farete un dovere sacro di far rispettare ora e sempre, memori che altre località del Cantone vi contendevano l'onore di possederlo.

Esso sarà il più bell'ornamento del vostro borgo: e confidiamo che non sarà considerato unicamente come un'opera d'arte, od un bel masso di granito portante un bronzo in forma umana. Ne verrebbe falsato lo scopo. In questo monumento i presenti ed i posteri, ne abbiamo fede, verranno ad

inspirarsi, come a segnacolo di laboriosità, patriottismo, onestà e modestia, quali appunto furono le doti che resero tanto caro, tanto stimato, tanto celebre *Stefano Franscini.*

Discorso del signor avvocato cons. LUIGI CATTANEO.

Signori!

In nome di Faido ricevo con letizia il monumento di Stefano Franscini, opera di valente artista ticinese. Faido onora in Franscini l'uomo modesto, il quale, nato da oscuri natali, seppe colla sua attività e col suo sapere acquistarsi un posto distinto tanto nella storia del nostro paese quanto nel campo della letteratura; onora in Franscini l'uomo, il quale si distinse come scrittore di cose statistiche, come scrittore di cose storiche, come scrittore di cose didattiche; onora in Franscini l'uomo, il quale colla penna e colle opere seppe degnamente illustrare la patria, che ebbe il vanto di avergli dato i natali. Era quindi doveroso, come opportunamente accennarono gli oratori che mi precedettero, che ad un tanto uomo venisse alla perfine eretto un monumento. Felice il pensiero che questo venisse innalzato in Faido, centro di quella valle che lo vide nascere, di quella valle che assistette con compiacenza ai suoi primi trionfi, di quella valle che lo salutò giuliva e plaudente nel colmo de' suoi onori, di quella valle, nella quale desiderava passare tranquilli gli ultimi anni della sua esistenza, di quella valle infine, che va superba di conservare le ceneri di lui.

Ma se da un lato fu felice il pensiero, che questo monumento venisse eretto in Faido, più felice fu quello che venisse eretto su questa piazza, la quale fu già teatro di ingrate e dolorose memorie, e che ora viene, mercè l'inaugurazione di questa statua, restituita a più cari e lieti ricordi. È su questa piazza che il popolo di Leventina fu convocato per assistere muto e dalle armi atterrito, alla triplice esecuzione dei suoi capi, i quali in un momento di entusiasmo, avevano tentato di rivendicare alla patria quelle libertà e quelle franchigie, che un prepotente oppressore cercava rapirle. Invano il sacerdote nelle sue sacre insegne cercava di ricondurre l'ira del furente vincitore a più pietosi consigli; tutto fu invano. Tre teste rotolarono nella polvere, e bagnarono col loro sangue le zolle di questa storica piazza. Ma il sangue innocente ha gridato vendetta al cospetto della Divinità; e la vendetta giunse, e fu fatta non già per opera della forza brutale delle armi, ma per opera pacifica di provvidenziali eventi. È passato poco più di un secolo da quell'epoca nefasta, ed il popolo è oggi convocato su questa stessa piazza, non più per assistere ad un crudele spettacolo, ma per assistere agli onori che sono tributati ad un uomo, la cui vita pubblica e privata fu una continua ed eloquente protesta contro ogni oppressione ed ingiustizia, per assistere agli onori che sono tributati ad un uomo, i cui scritti sono l'orgoglio del nostro paese, per assistere

agli onori che sono tributati ad un uomo, il quale primo fulminò con roventi parole la sanguinosa tragedia, di cui fu spettatrice questa piazza, e nella quale soggiacquero i nostri capi. Così per opera di Franscini, per la prima volta, la memoria dei nostri padri fu vendicata al cospetto della storia, e colla loro innocenza fu vendicata al cospetto della storia l'innocenza del buon popolo di Leventina. Così questa piazza, cui la barbarie del vincitore voleva dannata a perpetui ricordi di mestizia e di lutto, fu oggi per volere della Provvidenza convertita in luogo di gioia e trionfo per la nostra valle.

Tempo verrà in cui la posterità, ripensando ai meriti di Franscini, li troverà ancora più grandi di quelli che noi gli abbiamo attribuiti, e, contemplando questa statua, andrà lieta di ever avuto un antenato, il quale avrebbe potuto formare il vanto di uno Stato molto più grande del nostro.

Faido conserverà illeso ed intatto questo monumento, ed intatto ed illeso lo trasmetterà alle future generazioni. Esso, come ben disse nel proprio discorso l'onorevole Presidente della Società degli Amici della Pubblica Educazione, sarà un richiamo alla virtù, al più puro e disinteressato amor di patria, un richiamo alle più nobili e generose azioni, un richiamo alla concordia cittadina, la quale fu sempre nei voti e nei desideri del personaggio, la cui memoria oggi onoriamo.

Questo è il pensiero di Faido in questa solenne circostanza. Ed è con questi pensieri e sentimenti che ho l'onore di ricevere il monumento che mi viene consegnato, monumento consacrato alla memoria del nostro illustre convallerano.

In memoria di Stefano Franscini.

Sottoscrizione.

Ultima somma delle oblazioni.	fr. 6,805. 96
Versati dalla Municipalità di Faido	» 700. —
Totale	fr. 7,505. 96.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.